

cio, in quelle alte idealità, che ispirarono le azioni di quei grandi uomini, ritrovare l'abnegazione, la forza, la fiducia nell'avvenire del paese, e quei magnifici ardimenti, sì da far rivivere alla nostra patria ore meno seettiche, ore più prospere e soprattutto più degne delle magnifiche tradizioni che quegli uomini nostri ci hanno lasciato. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di commemorare l'onorevole senatore Giorgio Arcoleo.

**LIBERTINI GESUALDO.** La scomparsa di una grande personalità politica, talvolta anche tra i commenti i più disparati, lascia come un vuoto attorno a noi, ne rende più apprezzata l'opera insigne spiegata in vita e dimostra, purtroppo, la gravità della perdita.

E tal si fu di Giorgio Arcoleo, magnifica figura di lottatore nell'agone della vita, in tutte le sue manifestazioni, che alla sua grande attività personale, alla sua tenacia che non conosceva ostacoli, al suo ingegno brillante e proteiforme, a sè stesso insomma dovette esclusivamente la propria fortuna, i suoi continui e maggiori successi.

Nato da modesti parenti in una piccola città di provincia, egli, fin dai primi anni della sua vita, diede splendida mostra del suo ingegno agile e pronto, che lo fece subito eccellere tra i suoi compagni e che si affermò ancora viemaggiormente allorchè in età più provetta si recò a Napoli per continuare gli studi in quella Università.

E fu qui che cominciò ancora a dar prova di quella forza d'animo, di quella tenacia e saldezza di propositi che gli permisero di superare situazioni spesso difficili e di fronte alle quali altri meno forte di lui avrebbe ripiegato, dichiarandosi vinto.

Ma Giorgio Arcoleo portava nel suo zaino il bastone di maresciallo, e tutte le asperità della sua giovanile e travagliata esistenza furono da lui superate vittoriosamente, lasciandogli solo nell'animo quel fondo di sarcasmo e sulle labbra quella parola caustica, che non risparmiava amici ed avversari, e che fu senza dubbio una delle più brillanti manifestazioni del suo forte ingegno.

E in questa lotta per la vita egli si ebbe il conforto e l'ausilio di uomini eccelsi che, ammirando le sue magnifiche doti intellettuali, intuirono i suoi futuri trionfi, l'immane successo che avrebbe sicuramente accompagnata la straordina-

ria cosciente attività di quel giovane studioso.

Nè il giudizio di costoro andò errato.

Giorgio Arcoleo, liberatosi dalle ultime scorie che attorno a lui aveva accumulato la sua travagliata esistenza nei primi anni, sicuro ormai del suo avvenire, potè facilmente procedere nella sua rapida ascensione verso le più alle vette della maggiore riputazione.

Letterato, giurista, parlamentare insigne, non è in Italia e fuori chi non ricordi la sua grande ed elevata opera in tutte le manifestazioni della sua attività, non è chi possa dimenticare quanta parte egli ebbe nella vita pubblica del nostro paese. Nè valse ad arrestare questa sua attività l'infermità che lo colse e che avrebbe abbattuto qualsiasi altro uomo anche di più forte tempra; chè anzi parve la sua energia moltiplicarsi dopo la sventura, quasi a far dimenticare la diminuzione fisiologica che lo aveva colpito ed a dimostrare che per nulla aveva reso meno tenaci i suoi propositi, meno svegliata la sua intelligenza, più fiacca la sua energia.

Parecchi dei nostri più anziani ed autorevoli colleghi non avran certo dimenticato la figura di Giorgio Arcoleo, la cui attività parlamentare si esplicò col maggior successo e lo condusse alle più alte cariche dello Stato.

E in Senato, dove egli portò una nota di vera modernità, sommovendo spesso il tranquillo ed imponente ambiente della nostra maggiore Assemblea, tutti ricordano la parte viva e continua da lui presa nello svolgersi della vita di quella parte della nostra Rappresentanza nazionale.

Tutti ricordano ancora le magnifiche relazioni da lui elaborate, gli splendidi discorsi pronunziati in parecchi gravissimi momenti della vita pubblica nazionale, quando la sua parola fredda ed incisiva nella sostanza, ma calda ed elevata nella forma, suonava ammonitrice a tutela del decoro dell'Assemblea o propugnante la soluzione adeguata dei più gravi problemi incombenti sul nostro paese.

E la morte lo colse come un vero combattente, sulla breccia, quando quasi in ispreto alla fragilità dell'umana natura, e malgrado le prescrizioni dei sanitari che lo assistevano, l'anima irrequieta di Giorgio Arcoleo sentiva il bisogno di affermarsi ancora fortemente, con raddoppiata energia, quasi presaga della sua prossima fine.